1° incontro **16 Ottobre 2026: Lo Spirito Santo protagonista della Chiesa e della nostra vocazione (discernimento comunitario)**

Lectio divina a cura di Don Gianni Grondona

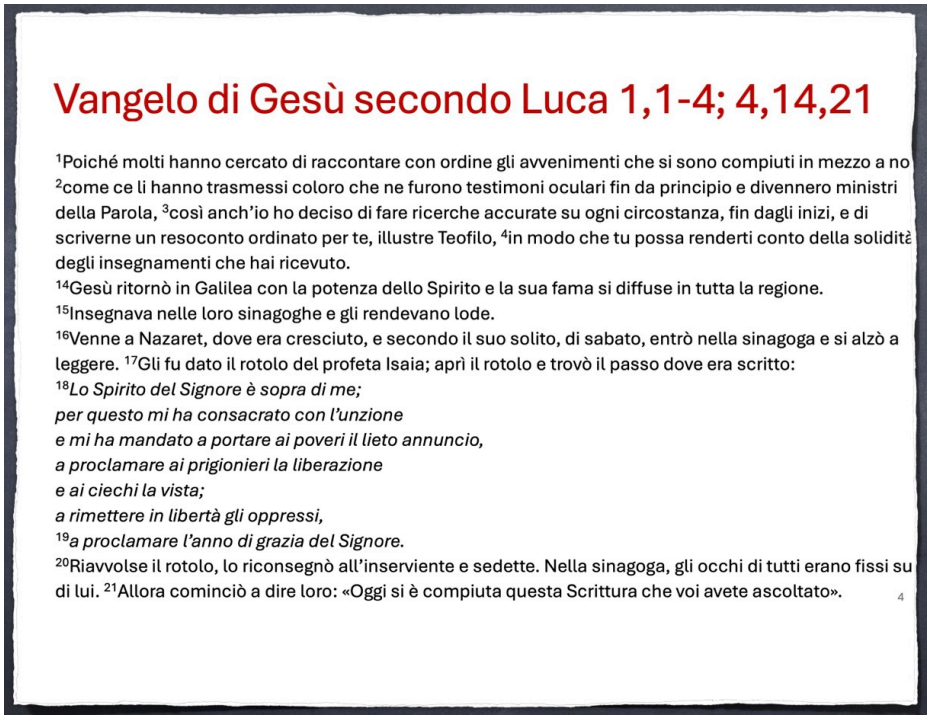
INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi...



## Vangelo di Gesù secondo Luca 1,1-4; 4,14,21

1 Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a no
2 come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri
della Parola, 3 così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di
scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, 4 in modo che tu possa renderti conto della solidità
degli insegnamenti che hai ricevuto.
14 Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione.
15 Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.
16 Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a
leggere. 17 Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:
18 *Lo Spirito del Signore è sopra di me;*
*per questo mi ha consacrato con l'unzione*
*e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,*
*a proclamare ai prigionieri la liberazione*
*e ai ciechi la vista;*
*a rimettere in libertà gli oppressi,*
19 *a proclamare l'anno di grazia del Signore.*
20 Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su
di lui. 21 Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

4

Bello cominciare insieme questo cammino questa sera! Pensandolo, questo primo incontro e questa esperienza che stasera inizia, più che un inizio, no? -prima dicevamo "è il primo giorno di scuola" e ci sta- però forse non è proprio il primo passo che stiamo facendo insieme: il primo passo forse lo avete fatto nel momento in cui avete risposto a una chiamata... e credo sia importante tenere sempre presente questa prospettiva, per l'esperienza che stiamo vivendo, ma anche un po' in generale.

L'iniziativa è sempre di Dio; la nostra abilità dovrebbe essere quella di saperla cogliere, nella concretezza della nostra vita, delle nostre esperienze, dei nostri incontri; farci sempre la domanda: cosa mi stai chiedendo, Signore? Qual è la storia (come dice spesso il nostro Vescovo), qual è la storia che stai facendo con me? Quando vi è stata proposta questa esperienza voi avete detto sì, e quella è stata davvero la prima risposta.

Davvero il Signore ci precede sempre, e il nostro sì diventa un permetterci di inserirci in quel cammino della Chiesa che Luca, nel brano che abbiamo sentito, ci racconta nel suo Vangelo e negli Atti degli Apostoli: in quella tradizione del Vangelo, dono che accogliamo e che siamo chiamati ad offrire, e che sarà appunto anche il servizio che poi, in qualche modo, vi verrà affidato.

Proprio per questo mi sembra bello partire dai primi versetti del Vangelo di Luca; vi siete accorti, sono due brani scollegati: primo capitolo, e poi si salta al capitolo quarto. Ma all'inizio del suo Vangelo, Luca ci racconta proprio questo suo impegno, questa sua attenzione a raccogliere elementi solidi, concreti, per raccontare la storia di Gesù, per raccontare il Vangelo a una generazione di cristiani che ci somiglia. Perché il Vangelo di Luca è stato scritto dopo il 70, quindi sono passati già parecchi anni dai fatti che il Vangelo racconta, ed è rivolto a dei cristiani che provengono non dalla tradizione giudaica, ma dall'ambiente pagano.

E quindi sono proprio un po' come noi, che siamo lontani dai fatti che vengono raccontati, che viviamo in un contesto che non è certo più un contesto cristiano, possiamo dire così.

Luca è consapevole della responsabilità di trasmettere con fedeltà la Buona Notizia e si rivolge appunto a questi cristiani che si pongono, forse, le domande che anche noi ci poniamo, perché la venuta di Gesù ormai è lontana, il ritorno di Gesù, che pure i Vangeli annunciano, non è ancora visibile, e allora: come questa storia si intreccia con la nostra vita quotidiana?

Luca è certo che è nella storia di Gesù che Dio ha rivelato all'uomo il senso della sua storia; e per questo si impegna in questo lavoro rigoroso -lo dice lui, no?- per raccogliere le testimonianze di coloro che Gesù lo hanno incontrato, lo hanno ascoltato, lo hanno visto, perché poi tutti possano fare l'esperienza che racconterà alla fine del suo Vangelo: l'esperienza dei discepoli di Emmaus, che hanno ascoltato, hanno riconosciuto e hanno cambiato la direzione del loro cammino.

Ecco, noi proviamo a fare un po' la stessa cosa, a vivere un po' questa esperienza: un lavoro serio per riscoprire il dono ricevuto e per impegnarci a trovare e darci gli

strumenti adatti per poterlo poi condividere con le persone che in qualche modo ci saranno affidate, con le persone delle nostre comunità.

Quindi dicevamo: protagonista è il Signore che ci chiama, protagonisti siamo un po' anche noi nelle nostre risposte, ma il tema di quest'oggi e il Vangelo che abbiamo ascoltato ci parlano di un altro protagonista: in questa esperienza che stiamo vivendo c'è **un altro protagonista**, **che è lo Spirito Santo**. Luca sottolinea molto la realtà di questa persona, ne parla spesso.

È lui che è l'artefice dell'incarnazione: "sarai ricolmata di Spirito Santo"; è lui che investe Gesù nel battesimo (ricordate la scena: lo Spirito che scende su Gesù in forma di colomba); è lo Spirito che guida la vita di Gesù, lo conduce nel deserto dove Gesù farà la sua scelta di fedeltà al Padre, rinunciando agli strumenti che invece gli venivano proposti dal tentatore; è lui che di fatto anima Gesù nella sua opera, nel suo annuncio, e poi anche negli Atti degli Apostoli: spesso vedremo come è lo Spirito che conduce la prima Chiesa.

E allora ecco la seconda parte del Vangelo che ci è stato letto poco fa: siamo a Nazareth, dove Gesù, dopo aver vinto appunto le tentazioni nel deserto, rifiutando i mezzi che il diavolo gli aveva proposto per dimostrare di essere figlio di Dio: la via del successo, la via del potere, la via della ricchezza..., Gesù rifiuta quegli strumenti perché intende usare, come mezzo di annuncio, la sua parola di fraternità, che egli dirà e che egli soprattutto vivrà fedelmente nel cammino della sua vita, fino in fondo, fino alla croce.

Nella sinagoga di Nazareth Gesù lo dice: si inaugura l'anno giubilare (ne siamo usciti da poco no? dall'esperienza del giubileo). L'anno del giubileo è l'anno in cui si è richiamati a vivere la paternità di Dio nella fraternità fra gli uomini. Il significato del giubileo è proprio questo: un anno per dire «grazie», un anno per riconoscere che tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo è dono di Dio e che siamo figli suoi, figli amati.

Il Vangelo di oggi, per chi ha partecipato alla Messa, ci richiamava proprio a questo: "voi valete più di molti passeri; per ognuno di voi, anche i capelli del vostro capo sono contati". Siamo figli di un Padre che ci ama, che ci vuole bene, e poi, proprio perché ci scopriamo figli, scopriamo che possiamo vivere da fratelli, che possono, che sanno e che vogliono condividere questi doni, questo amore che hanno ricevuto, nelle loro relazioni. L'anno del giubileo serviva a questo: per Israele voleva dire che tutte le proprietà venivano restituite, la terra veniva ridistribuita, in modo che nessuno potesse appunto dominare sugli altri, ma tutti potessero ricordarsi di essere figli e di essere fratelli.

E poi è interessante che il brano si conclude con quella frase: «Oggi, per voi che ascoltate, questo annuncio si realizza». Il tempo, dice Gesù, è compiuto; il regno di Dio, il sogno, il progetto di Dio è vicino, è a portata di mano, si può realizzare, e la Scrittura trova proprio il suo compimento nell'orecchio di colui che ascolta oggi la parola di Gesù e quindi vale anche per noi.

Proviamo a ripercorrere un po' questi versetti. Io vi dico un po' di cose così come le ho pensate; poi ognuno di voi (magari possiamo tenerci qualche minuto in silenzio) potrà sicuramente accogliere aspetti più interessanti per la propria vita.

Il versetto 14, partiamo da lì: a differenza del Battista, che predicava nel deserto e che rimane nel deserto, e la gente andava da lui, Gesù torna tra i suoi per liberarli: è lui che si fa prossimo. **Ci insegnerà questo, ma è lui per primo a vivere questo farsi prossimo.**

Al versetto 15 Luca ci dice che insegnava, ma non ci dice che cosa insegnava, perché è Gesù stesso, che è la parola di Dio incarnata, è lui stesso l'insegnamento, **la Parola che si rivela compiendo, realizzando quello che dice**.
E questa Parola, è interessante, viene detta ovunque: qui lo troviamo nella sinagoga, ma poi sappiamo che l'annuncerà lungo la strada (il tema della missione), l'annuncerà nella casa, che è l'immagine della Chiesa.

Nei versetti successivi Gesù comincia allora la sua missione tra i suoi: è sabato, e dice che, come al solito, va nella sinagoga; non è un momento straordinario, **la missione inizia nella quotidianità della vita**.
Nella sinagoga Gesù apre il libro che era chiuso, il libro della Parola, e la rende comprensibile perché la mette in atto, perché la realizza. Cita un brano di Isaia (siamo nel capitolo 61 di Isaia), è il brano appunto che annuncia l'anno giubilare, l'anno del giubileo definitivo, in cui la terra, dono del Padre ai suoi figli, è ridistribuita tra i fratelli. E questa è la condizione per restare nella terra promessa per gli ebrei: quando viene proclamato il giubileo si richiama proprio a questo.

Tutta l'attività di Gesù sarà vissuta alla luce di questo testo: **Gesù, animato dallo Spirito, annuncia e porta a compimento il progetto di Dio.**
Quello che dicevamo già prima: la paternità di Dio, il nostro essere figli, si vive in concreto nella fraternità. La fede in Dio quindi diventa giustizia nuova tra gli uomini; non sono due settori separati.

Dopo la lettura, dice, Gesù riavvolse il volume e lo consegnò all'inserviente.
Con Gesù di fatto si chiude il tempo della promessa, perché il tempo è compiuto.
In lui la Parola si è fatta carne, il libro si è fatto storia, si è fatto vita.
La parola di Gesù non è tanto un commento alla promessa di Dio: è la Buona Notizia, è il Vangelo, è venuto tra noi colui che la realizza.
Tutto il Vangelo di Luca sarà un ascolto della sua Parola, che ci rende contemporanei a lui, che rende Gesù contemporaneo a noi: nell'obbedienza della fede entriamo nella salvezza.

E allora, partendo da questi spunti, volevo offrirvi qualche domanda che può aiutare il nostro approfondimento, il nostro confronto con questa Parola, per accoglierla oggi e permettere a questa Parola di compiersi oggi per noi.
Sono diverse domande, ve le leggo così come le ho scritte.

Allora, intanto, Luca dice: "ci trasmette ciò che ha ricevuto".

Parlavamo di questa tradizione, che è una bella parola se non la pensiamo come "congelare il passato", ma come trasmettere ciò che abbiamo ricevuto, in modo da tenerlo vivo.
Quanto mi interessa conoscere ed essere fedele alle mie radici, che sono la persona di Gesù, e quanto mi sento responsabile del dono ricevuto nei confronti di chi lo attende da me?
Se siamo credenti, se siamo stati battezzati, se abbiamo avuto tante occasioni per ascoltare la Parola di Dio, è un dono che abbiamo ricevuto gratuitamente, ma non abbiamo il diritto di tenerlo per noi: tutti i doni di Dio sono offerti a qualcuno perché poi li condivida con tutti.

Un altro spunto: lo Spirito conduce Gesù, e allora mi chiedo: quale spirito anima la mia vita? È lo Spirito di Dio, o è lo spirito dei miei interessi, delle mie paure, delle mie pigrizie? Ci sono tanti spiriti che ci possono animare. È davvero lo Spirito di Dio? Lo chiedo questo dono? Gesù ci dice che è l'unica preghiera che possiamo essere certi che il Padre esaudisce, no?

Un altro punto: Gesù era solito frequentare la sinagoga, e allora una domanda per noi potrebbe essere: come mi penso, guardando in prospettiva, nel servizio che mi sarà chiesto?

Ancora: quello che Gesù annuncia è un Vangelo, una Buona Notizia. E allora per me cos'è il Vangelo? A volte riduciamo il Vangelo più a delle formule, a dei doveri da eseguire, e a volte anche il tono con cui lo annunciamo non è un tono gioioso. Ma allora c'è una contraddizione...

Ancora: il Vangelo di Gesù consiste nell'annuncio che la promessa di Dio si è compiuta: è possibile vivere da figli e da fratelli.
E allora la domanda che ognuno di noi deve ogni tanto porsi, no?: ci credo di essere amato gratuitamente e vitalmente da Dio? Che Dio mi ama conoscendomi, sapendo quali sono i miei pregi, i miei limiti, e che questo amore è ciò che mi dà consistenza, è quello che mi tiene in piedi? Non ho bisogno di altre cose...
Sempre il Vangelo di stamattina diceva: "non abbiate paura!" Dovreste avere paura di Dio? Ma Dio vi vuole bene. Conta i vostri capelli! E allora che paura c'è?
E so che quest'amore lo sperimento e lo verifico nell'amore concreto verso i fratelli, sia nel servizio che ricevo da loro, sia nel servizio che sono chiamato a fare?

Gesù poi annuncia il Vangelo, non tanto con le parole, quanto vivendolo con i fatti.
E allora io penso che per me possano esserci altre strade possibili? Se Gesù ha fatto così, forse anch'io non ho un'altra strada per annunciare il Vangelo, se non quella di provare a viverlo.
E poi: ci credo che la parola, la promessa, il progetto, il regno di Dio, sono chiamato a realizzarli oggi, nell'ascolto che si fa scelta e impegna poi la mia vita?

Ecco, le domande sono tante, il tempo stasera magari non è tanto, ma poi abbiamo tempo tutta la vita per risponderci!

# ***Lo Spirito del Signore*** *(Lc 4)*

*E Gesù si recò a Nazareth*
*dove era stato allevato*
*ed entrò secondo il suo solito*
*di sabato nella sinagoga.*
*Si alzò a leggere*
*gli fu dato il rotolo*
*e apertolo trovò il passo dove era scritto:*

***Lo Spirito del Signore è su di me;***
***lo Spirito del Signore mi ha consacrato***
***lo Spirito del Signore mi ha inviato***
***a portare il lieto annuncio ai poveri.***
***(2V)***

*A proclamare la libertà degli schiavi*
*la vista ai ciechi;*
*la libertà agli oppressi,*
*ad annunciare a tutti l'anno di grazia del Signore.*

***Lo Spirito del Signore è su di me;***
***lo Spirito del Signore mi ha consacrato***
***lo Spirito del Signore mi ha inviato***
***a portare il lieto annuncio ai poveri.***

*Poi arrotolò il volume*
*lo riconsegnò e si sedette.*
*Gli occhi di tutti nella sinagoga*
*erano fissi su di lui*
*allora così cominciò a dire:*
*«Oggi si è adempiuta*
*questa Scrittura che voi avete udito».*

*Oggi nel Cristo si è adempiuta questa Scrittura*
*che noi abbiamo udito da Lui.*
*Oggi per noi è inaugurato il Regno*
*il Lieto Annuncio ai poveri.*

***Oggi nel Cristo si è adempiuta questa Scrittura***
***che noi abbiamo udito da Lui.***
***Oggi per noi è inaugurato il Regno***
***il Lieto Annuncio ai poveri.***